

PARTITE IVA

Leo: il regime forfettario continua senza più autorizzazioni della Ue

Proroga automatica del regime forfettario senza più passare dall'autorizzazione Ue. È l'effetto del decreto legislativo che recepisce due direttive Iva, inclusa quella sul regime speciale per le piccole imprese (si veda anche l'articolo in basso), e che, dopo il primo esame del Consiglio dei ministri di ieri, passa al Parlamento per i pareri delle commissioni. A sottolinearlo è stato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, nel corso della conferenza stampa post Cdm, in cui ha illustrato i provvedimenti fiscali. Con il recepimento delle nuove regole Iva, «laddove in altri Paesi c'è un regime forfettario analogo al nostro, quindi con il famoso tetto di 85mila euro, evitiamo che il soggetto si debba identificare nel Paese dove vengono effettuate cessioni o prestazioni». L'altro snodo rilevante riguarda il futuro della flat tax, ormai scelta da 2 milioni di piccole partite Iva tra ditte individuali, autonomi e professionisti. «Il regime forfettario italiano – ha ricordato il viceministro – viene a scadenza il 31 dicembre del 2024. In attuazione di questa direttiva, non si dovrà più chiedere autorizzazione all'Unione europea», quindi «in via automatica» il regime proseguirà. Leo ha posto l'attenzione sul percorso della riforma fiscale. Ieri sono stati approvati definitivamente i due decreti su imposte indirette (successioni, donazioni, registro e bollo) e sulle dogane. Proprio quest'ultimo è stato definito «una rivoluzione copernicana perché, rispetto al testo unico che conteneva oltre 300

articoli, abbiamo asciugato il testo portandolo a 120 articoli, tenendo conto che ormai la normativa ha una sua matrice comunitaria». Complessivamente il contatore arriva a far segnare 13 decreti approvati a un anno dal varo della delega fiscale (legge 111/2023), approvata dal Parlamento ad agosto dello scorso anno. Tra gli interventi c'è anche il concordato preventivo (oggetto anche del decreto correttivo pubblicato in «Gazzetta ufficiale» lunedì 5 agosto), su cui il Governo punta molto per cambiare il rapporto Fisco-contribuenti in un'ottica di preventività e per recuperare risorse (per ora non quantificate) da utilizzare nel cantiere della manovra. Il concordato darà «risultati più interessanti a partire da settembre», perché il termine per aderire alla proposta è fissato il 31 ottobre. L'obiettivo dichiarato dal viceministro è che «il Fisco dialoghi con il contribuente» ma «senza abbassare la guardia nei confronti degli evasori» e di chi «effettua frodi». In ottica manovra, Leo ha risposto anche a una domanda sulle agevolazioni: «Abbiamo detto che tutto il sistema delle detrazioni, soprattutto quelle più importanti e significative per i contribuenti, non verrà toccato». Ma, ha aggiunto, «dovremo fare delle valutazioni per quanto riguarda detrazioni o crediti d'imposta di minore rilevanza per il mondo dei contribuenti, sui quali si potrà fare un ragionamento in sede di approvazione della legge di Bilancio».

—M. Mo.
—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO

Il viceministro all'Economia ha illustrato i Dlgs approvati ieri in Cdm

